

PROPOSTE PER ZAPRUDER

....In effetti le mie proposte non arrivano con tutto quell'anticipo richiesto, ma arrivano...spero qualcuno abbia il tempo di leggerle!

Sono partita dalle perplessità espresse collettivamente in occasione del SIMposio per provare a trovare qualche soluzione.

Allora sono emerse le difficoltà nel riuscire ad usare davvero i nuovi linguaggi con cui ci si confrontava da un po', insomma riuscire nella "contaminazione"; mentre emergeva in contemporanea il timore rispetto a come questi linguaggi altri, invece, facendo a volte tranquillamente a meno della storia veicolino, senza controlli(o forse proprio sotto determinati e consapevoli altri "controlli"), messaggi e contenuti che sono storici e fanno storia.

Come ovviare?

Perché non pensare ad uno dei tre numeri annuali di Zapruder affiancato da un DVD? Si potrebbe in esso presentare un documentario "atipico", magari incentrato proprio su una delle tre tematiche centrali scelte per i numeri dell'anno.

Farla vedere questa storia orale, la concretezza di chi racconta quello che ha vissuto; magari portare il lettore davvero a teatro e fargli assaggiare qualche frammento di un testo (di cui ovviamente leggerà poi l'intervista all'autore su Zapruder).

E scegliere immagini che ci sorprendano rispetto alle solite, di repertorio ormai, che in televisione accompagnano qualunque documentario.

Evidentemente è un impegno in più e anche un nuovo costo, però, limitandolo ad un solo numero dovrebbe essere un sacrificio più fattibile, oltre al fatto che si potrebbe pensare al DVD inoltre come strumento per far capire anche in che consiste il SIMposio, magari inserendovi stralci di quello appena concluso...potrebbe fungere da archivio virtuale e insieme pubblicità concreta di quello che SIM si propone di fare.

Altro problema che emergeva era quello di riuscire a coinvolgere nel progetto SIM nuove persone, insistere sulla forza rivoluzionaria di un gruppo che vuole fare insieme perché ha un progetto comune e crede che quell' "insieme" sia la carta in più da giocare per riuscirci.

Allora perché non dedicare un numero di Zapruder all'associazionismo, al suo declinarsi nel tempo(associazioni antischiaviste, per il voto alla donne e così via), e alle sue vittorie come ai suoi punti critici. Alle dinamiche interne, alle strategie da attuare perché un'associazione non si logori sotto le spinte individualiste corteggiate dal potere...e in tutto questo inserire il percorso fatto in questi anni da Storie in movimento, magari denunciando anche il disagio in cui vive oggi (sottolineato da alcuni di fronte ad alcune defezioni di relatori) in correlazione con la "crisi dei movimenti".

L'ultima proposta in effetti è più legata alla mia condizione di studentessa universitaria, e quindi magari vi convincerà ancora meno delle altre, ma...sarebbe

curioso proporre un'indagine sulla direzione in cui va l'offerta didattica di Storia nelle Università statali italiane, oggi.

Intendiamoci, non parlo di una lista di buoni e cattivi. Piuttosto una panoramica sulle linee guida.

Sappiamo che l'Università non solo forma gli eventuali docenti di domani (più probabilmente di dopodopodopodomani!), ma con la sfilza di esami caratterizzanti, a scelta, ecc...crea implicitamente, o spesso palesemente, delle priorità. Perché non mettere nero su bianco quali sono quali sono queste priorità?

-Quanta storia di genere?

-Quanto internazionale?

-Quanto antico?

-Quale e quanto spazio c'è per i nuovi modi di fare storia?

-Quante Università assicurano davvero un dottorato in materia? (...e quindi mostrano di credere davvero che valga la pena investire negli studi storici)

-Quanti degli esami davvero utili per impostare un lavoro di ricerca sono inseriti obbligatoriamente nel piano studi? (...a volte puoi ritrovarti a scrivere una tesi senza aver mai fatto archivistica...nei fatti sei autorizzato a pensare che le fonti dirette non siano poi questo grande tesoro...)

Insomma, questo è quanto.

A sabato,

Chiara Pavone